JULIUS

L'intervento dell'Apt: «Così rinasce la montagna»

a pagina II

NAUTICA

Fabio Schaffer costruisce la barca per la mini transat

a pagina III

NAUTICA

Tivù a bordo: un'inchiesta sui nuovi modelli

a pagina III

TURISMO

La nuova Praga? E' in un boccale di birra «firmata»

a pagina IV

SPTM
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità 7 - Via Luigi Einaudi 3
MONFALCONE - L.go Anconetta 5 - ☎ 798828/798829

Weekend

IL PICCOLO

SPGU
Società Pubblicità Editoriale
UDINE - via dei Rizzani 9 (Corte del Giglio) - ☎ 246611
GORIZIA - Corso Italia 54 - Tel. 537291/531354

IMPIANTI QUASI TUTTI IN FUNZIONE NELLE LOCALITA' REGIONALI E A PRAMOLLO

Show a Cortina del circo bianco

MANIFESTAZIONE D'EPOCA

A Ravascletto va in scena lo sci degli antenati

Sci che passione! Ogni domenica, nelle fredde giornate invernali, migliaia di persone si recano sulle montagne per godersi una giornata sulla neve. Tute firmate, colori alla moda, sci di marca, altrettanto dicasi per i bastoncini. Un tempo era un necessario mezzo per le popolazioni di montagna per potersi spostare da un luogo all'altro. Senza status symbol, con dei pezzi di legno stretti agli scarponi da legacci di cuoio e con due pezzi di ramo per bastoncini. Altri tempi.

Per rendersene conto basterà andare questo fine settimana in quel di Ravascletto, in Carnia, ove si tiene una manifestazione intitolata: «Storia dello sci», con gare di fondo e di discesa, dimostrazione delle varie tecniche di abbigliamento e con i mezzi d'epoca. «Un weekend proprio all'insegna di come eravamo». La battitura delle piste non veniva effettuata con i famosi gatti, ma era una sinergia fra tutti gli sciatori, che salivano la pista di discesa «a scaletta» per battere il manto nevoso sul quale scendere dopo una dura risalita. Altri tempi. Oggi viene data la possibilità di rivivere questi momenti, per tutti. Unica condizione sono sci e scarponi, oltre che l'abbigliamento ante anni '70. Ci si può iscrivere presso la Scuola di sci, in via Valcalda di Ravascletto, o telefonando allo 0433 66043 entro oggi alle ore 18. Uno speciale pacchetto verrà proposto a cura degli albergatori locali a partire da 130.000 lire per la mezza pensione.

Coloro che vorranno aderire potranno partecipare a due tipi di manifestazioni. Una di carattere competitivo, l'altra dimostrativa, con la presentazione di attrezzature, materiali e abbigliamento da sci da fine Ottocento ai giorni nostri. A contorno della manifestazione Ravascletto propone un museo nella Casa di Maria di Gjeni, in Stalis. Qui si trovano i primi rudimentali sci, costruiti in casa con legno di faggio, bastoncini di diversa foggia, zaini e scarponi. Domani, si effettuerà la prima gara, alle ore 10, con una prova di fondo aperta a tutti. Alle 14.30 si terrà una dimostrazione dell'evoluzione delle tecniche con abbigliamento e attrezzatura d'epoca.

Gino Grillo

Tempo di neve, stando alle previsioni, per domani e domenica sulla catena alpina. Dopo le annunciate precipitazioni della scorsa settimana (purtroppo risoltesi con una «spolverata» e nulla più tra martedì e mercoledì) si attende ora questa nuova perturbazione che tanto gioverebbe a piste e pendii di molte località turistiche.

Tra questi centri, anche quelli del Friuli-Venezia Giulia, che sono costretti ad annunciare una sciabilità parziale su neve comunque compatta, dagli spessori varianti dai 10 ai 50 centimetri. A Piancavallo, nel prossimo week end, saranno aperti 13 dei 15 impianti di risalita, a servizio di tutte le piste ad esclusione di Tremol 2 e Salomon (quest'ultima «in allestimento»), nonché 5 chilometri di piste per lo sci di fondo; a Forni di Sopra sarà aperta la pista Som Picol-Forni servita dal primo tratto dagli impianti del Varmost e nell'area del Davost le piste relative alla seggiovia triposto Cimacuta e alla sciovia Baby, accanto a 7 km di tracciati per il fondo.

A Tarvisio/Lussari, poi, saranno in funzione 6 degli 8 impianti e alla Sella Nevea 4 degli 8 impianti (la funivia, i due skilift a monte e uno a valle), senza peraltro poter fruire della pista del Canin, mentre Ravascletto (9 impianti aperti su 11 e 5 km di tracciato per lo sci nordico) vivrà domani e dopodomani la manifestazione dedicata alla storia dello sci, con gare, dimostrazioni, enogastronomia e musica.

A San Candido campionato mondiale di snowboard

Nonostante l'assenza di nevicate, Pramollo è ancora in grado di proporre (con 50 cm di manto nevoso) 90 chilometri di discese preparate e 20 dei 23 impianti agibili; inoltre, per gli amanti del fondo 4 km di tracciato al passo e ben 70 km sul fondovalle.

Nel vicino Veneto, grazie a 20-30 centimetri di neve, Sappada offre l'apertura di 9 dei suoi 14 impianti (con 24 km di piste) e 6 km di anelli per il fondo, la Val Zoldana (20-60 cm di neve) 8 impianti su 12, l'Agordino (da 15 ai 140 cm di neve, sulla Marmolada) 46 impianti su 60. Ma per la Montagna Veneta in questo fine settimana l'attenzione si rivolge in modo particolare a Cortina d'Ampezzo (35 impianti aperti su 40, 65 km di piste), che ospita domani e domenica la Coppa del Mondo di sci femminile: domani, sabato, alle ore 11 sulla pista «Olimpia delle Tofane», dal rifugio Pomedes, parte la discesa libera e domenica, all'altezza del primo muro a quota 1.980, sono in programma (ore 9.30 e 12.15) le due manches dello slalom gigante.

Appuntamentimondiali anche in Alto Adige: sulle nevi del Baranci, a San Candido, infatti, domani e dopodomani si svolgerà la quarta prova di Coppa del Mondo di snowboard. La prima giornata (partenza ore 10.30) sarà dedicata allo slalom parallelo, mentre nel corso della seconda (inizio sempre alle 10.30) si svolgerà la gra di «half-pipe», una spettacolare discesa lungo una pista ghiacciata con pareti laterali alte dai due ai quattro metri. Gli sciatori «normali», invece, troveranno a loro disposizione in Alta Pusteria 42 chilometri di piste, servite da 27 dei 29 impianti. Sempre in Alto Adige l'Alta Badia comunica l'apertura di 55 dei 57 impianti, nonché il «circuito» di 26 chilometri di Sella Ronda, ma solo in senso antiorario (Gardena, Sella, Pordoi e Campolongo).

AGENDA DEL WEEK END

Vecchi manifesti censurati in mostra a Lubiana

TRIESTE

Al Teatro Miela domani alle 21 è in programma lo spettacolo «Carta Diva»: mimi, danze e trasformismo comico con Ennio Marchetto.

Al cinema Excelsior continua fino a domenica sera la rassegna «Incontri Alpe Adria Cinema».

Nella sala comunale d'arte di piazza Unità domani si apre la mostra fotografica di Sebastiana Papa dal titolo «Il femminile di Dio». Fino al 5 febbraio.

Domani alle 18 nella Galleria Rettori Tribbio 2 si inaugura la mostra della pittrice triestina Elettra Metallinò. Feriali 10.30- 12.30 e 17.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso. Fino al 3 febbraio.

Nello studio d'arte Nadia Bassanese da oggi si può visitare la rassegna Video arte dalla Germania 1990-1992. Materiali del V premio Marl per il ciclo «Lontananze». Tutti i giorni feriali 17-20. Fino al 9 febbraio.

ISONTINO

Al Museo di Casa Terza Armata di **Fogliano-Redipuglia** si può visitare la mostra «Uniformi della Grande Guerra». Fino a domenica. Tutti i giorni dalle 9.30 alle 11.30 e dalle 14 all 16.30.

Nella sala mostre della biblioteca comunale di **Ronchi dei Legionari** espongono Sandro Vanon e Claudio Battistin. Feriali dalle 15.30 alle 18.30. Fino al 3 febbraio.

FRIULI

Zampis di Pagnacco da oggi a domenica è in programma l'ottava festa folk con la partecipazione di gruppi internazionali.

Nella sala Maggiore del chiostro della basilica delle Grazie di **Udine** è aperta la mostra «I paramenti sacri tra storia e tutela. Rassegna itinerante per la conservazione e il restauro del tessuto antico». Fino al 14 febbario. Venerdì e sabato 16-18.30, domenica 10-12.30 e 16-18.30. Visite anche su prenotazione.

VENETO
A Venezia.

Alla Fondazione Querini Stampalia fino a domenica la mostra «Donazione Eugenio Da Venezia». Orario 10-12.30 e 17-19. Chiuso lunedì.

Fino al 28 febbraio a Palazzo Ducale è allestita la mostra «Omaggio a San Marco. Tesori dall'Europa».

OLTRECONFINE

A **Lubiana** al Cankariev Dom è allestita la mostra «Opera prima»: panoramica con opere di 22 artisti. Curatore Giacinto Di Pietrantonio. Visite feriali 10-14 e 16-20. Festivi 10-14. Fino al 30 gennaio.

A **Lubiana** al Cankariev Dom è allestita la mostra «Manifesti proibiti». Sono esposti manifesti vietati o censurati, raccolti in particolare nei paesi ex comunisti. Curatore Otto Steininger. Visite: feriali 10-14 e 16-20. Festivi 10-14. Fino al 30 gennaio.

A UDINE IL CAMPIONATO MONDIALE ORNITOLOGICO

«Divi» con ali nelle gabbiette

UDINE – Gorgheggi, trilli, cinguettii. I colori sgargianti e irreali di un'infinita varietà di piumaggi esibiti in una serie di pose curiose e sfrontate. Una interminabile teoria di gabbie di fogge e dimensioni diverse. È questo il suggestivo colpo d'occhio che da domani si presenterà ai visitatori del quartiere fieristico udinese sede prescelta per lo svolgimento del Campionato mondiale ornitologico 1995. Un avvenimento di livello internazionale che mancava in Italia dal 1989 e che ha già fatto affluire nel capoluogo friulano esperti e appassionati da tutta Europa. Circa 14.000 gli esemplari di volatili esposti all'interno della fiera e che si contenderanno gli ambiti riconoscimenti nella varie categoria. Ben 56 le coppie di giudici (ognuna composta da un membro italiano e da uno straniero) impegnate in questi giorni nel non facile compito di individuare fra tanti concorrenti i soggetti migliori per quanto riguarda il canto, i colori del piumaggio, la posizione. La proclamazione dei vincitori avverrà domani (sabato) nel corso di una serata di gala organizzata dall'Associazione ornitologica friulana.

Agguerrita la concorrenza rappresentata da espositori di una dozzina di Paesi (tra i quali Francia, Grecia, Portogallo, Germania e Brasile). Cacatua sulfurei; parrocchetti dal collare, esemplari esotici e più comuni canarini, intanto, dopo essersi sottoposti all'esame della giuria si apprestano ora ad esibirsi di fronte alle migliaia di visitatori che sicuramente affolleranno la fiera che apre ufficialmente le porte al pubblico questo pomeriggio. Ogni volatile farà bella mostra di sé in una gabbia. Dopo l'inaugurazione odierna la mostra, allestita nel quartiere fieristico di Torreano di Martignacco, resterà aperta fino a domenica 29 gennaio. Nei giorni feriali l'orario è continuato dalle 10 alle 19, mentre nei festivi l'apertura è anticipata alle 9 (l'ultimo giorno l'esposizione chiuderà alle 17).

l.p.

PER IL MERCATO DI SANT'AGNESE

Aiello, grande festa dentro i «portons»

Si apre sabato sera con il concerto della scuola di musica di Farra d'Isonzo e Crauglio alle ore 21 presso la chiesa di Sant'Agnese di Joannis (frazione di Aiello del Friuli) la festa denominata «Mercato di Sant'Agnese». In programma a conclusione della serata un torneo di briscola e apertura della gara di dolci: consegna degli elaborati da parte delle donne del paese.

Domenica mattina apertura dei Portons, S. Messa solenne, Marcia Longa e concerto bandistico per le vie del paese. In occasione del 2° appuntamento della fieramercato verranno aperti i portoni delle vecchie case friulane e 25 persone circa indosseranno i costumi tipici locali. La «casa vecchia» del marchese Frangipane, sita nel centro in via Gribaldi, farà da cuore della festa.

All'interno dei portons del paese si potranno degustare vini nuovi e vin brulè e assaggiare il pane fatto in casa, la porchetta arrosta, il frico, la polenta, la brovada, le salsicce e lo strudel; nei locali e presso i chioschi riscaldarsi con un tè, un caffè o una cioccolata calda. Durante la giornata è previsto il gioco della tombola con un monte premi di lire 1.500.000 e una pesca gastronomica in serata premiazione della gara dei dolci.

Domani sarà celebrata a Latisana la 7.a giornata Provinciale della Polizia Municipale in occasione della festa di San Sebastiano patrono. Ore 9.30: ammassamento degli appartenenti alla Polizia Municipale in piazza Indipendenza. Ore 9.45: rassegna degli ufficiali, sottufficiali e agenti della Polizia Municipale da parte delle Autorità. Ore 10: formazione del corteo, deposizione della corona d'alloro al Monumento dei Caduti di tutte le guerre, da parte del Sindaco, in viale Stazione. Ore 10.15: raggiungimento, in formazione, della chiesa abbaziale di San Giovanni Battista. Ore 10.30: Celebrazione della Santa Messa. Ore 11.15: saluto del Sindaco e delle Autorità presenti presso la sala del Teatro Politeama Odeon. Ore 13: Consegna riconoscimenti al concorso riservato agli studenti dei plessi scolastici del Latisanese e alle migliori vetrine allestite sul tema della Polizia.

Cristina Sirca

IL MONDO DELLE MERAVIGLIE PER FAMIGLIE E VACANZIERI SITUATO NELLA VASTA ZONA SCIISTICA DI **BAD KLEINKIRCHHEIM**
A12191
*Atmosfera tipica e rilassante all'Hotel**** in un'oasi di 30.000 mq ideale per ogni famiglia.*
Assistenza ai figli ❖ area riservata ai bambini ❖ zoo con animali che si possono accarezzare ❖ campi da tennis coperti ❖ maneggio coperto ❖ sauna massaggi ❖ mezza pensione a partire da L. 107.000.
Prezzi estremamente ridotti per bambini! Offerte speciali per rilassanti week-end sulla neve. Chiamateci!
Famiglia Burgstaller, A-9873 Döbriach/Carinzia
Tel. 0043/42 48/71 26, Fax 712650

A05112
TRIESTE CAR AUDIO

...Una scelta di qualità è sempre la migliore scelta!

1ª GRANDE SVENDITA
DAL **10** GENNAIO AL **20** FEBBRAIO
TRIESTE - Via Geppa 10/B - Tel. (040) 369944

SCONTI
DAL **20%** AL **50%**
SU TUTTA LA MERCE
Com. eff.

Weekend

Julius

INTERVISTA AL DIRETTORE DELL'APTR

«Sta nel turismo il rilancio della montagna friulana»

Il recupero di tradizioni artigianali e culturali. La valorizzazione di un patrimonio naturalistico di rilevante interesse scientifico. Il rinascere nei paesi e nelle borgate di antiche feste popolari. Sono queste le direttrici su cui si sta lavorando per dare maggiore vitalità al turismo nelle montagne del Friuli: abbiamo approfondito questi temi con il direttore dell'Azienda di promozione turistica regionale, Franco Richetti.

«Le nostre montagne – spiega Richetti – hanno una conformazione orografica molto più aspra e disagevole delle montagne che si trovano più a Nord, in terra austriaca, e ciò ha portato a sottovalutarne la vocazione turistica. Le nostre iniziative mirano a rilanciarla. Ha avuto particolare successo, al di là degli aspetti gastronomici, la settimana delle erbe che si è svolta in Carnia: turisti e studiosi tedeschi hanno confermato che il tipo di vegetazione della montagna friulana non esiste ovunque».

– L'orografia rende meno agevole l'escursionismo.

«Oltre ai sentieri d'alta montagna curati dal Cai esistono pregevoli passeggiate naturalistiche, percorsi tra i poderi, vie ormai in disuso che collegavano borghi e frazioni, e le aziende turistiche locali in collaborazione con le comunità montane sono impegnate a renderli agibili e dotarli di segnaletica. Nella zona tra Arta e Paluzza e in Val Cellina si vedono i primi risultati. Per far conoscere i posti più belli delle nostre Alpi l'Aptr ha compilato una piccola guida dei rifugi alpini della regione (in distribuzione gratuita presso le nostre sedi e le aziende turistiche locali), pubblicazione di tale successo da essere stati letteralmente sommersi di richieste per l'inserimento di piccole strutture divenute quasi agrituristiche. È una testimonianza del rinascere di un gusto dell'ospitalità autentica».

– L'ospitalità gastronomica è particolarmente apprezzata?

«Indubbiamente. Sono molto frequentate le feste tradizionali dei paesi di montagna, ad esempio la «Fiesta tas Corts» che si svolge a Ravascletto in agosto. Questa manifestazione ha richiamato un pubblico così numeroso da creare qualche problema di accoglienza. Stanno riprendendo vigore anche tradizioni artigianali come la variazione del legno: a Sutrio ogni anno, a dicembre, vengono esposti i presepi fatti a mano».

– E il turismo invernale?

«Dopo gli allori conquistati da Manuela Di Centa si sta riscoprendo lo sci di fondo e quello escursionistico».

– Cosa resta da fare per incentivare il turismo?

«Nonostante l'incremento degli arrivi e delle presenze registrato confrontanto gli stessi periodi del '93 e del '94 abbiamo davanti una sfida per riuscire a utilizzare al meglio l'aspetto agro-alimentare, l'economia dell'allevamento, delle malghe e della frutticultura minore funzionali al turismo».

– Se qualcuno invece volesse trasferirsi in montagna, secondo lei incontrerebbe qualche problema?

«Le popolazioni del luogo non vedono di buon occhio l'arrivo di «forestieri», ne è facile l'acquisto di edifici ormai abbandonati. Si temono speculazioni o spesso si tratta di proprietà divise tra eredi che difficilmente riescono a mettersi d'accordo sulla destinazione degli immobili».

Paola Comauri

Forni di Sopra, una delle località più frequentate dai turisti. La Regione punta a un rilancio del settore.

Previsioni e bollettino nivometeo regionale

Oggi cielo sereno o poco nuvoloso su tutta la regione; domani cielo coperto su tutta la regione con deboli nevicate in montagna oltre i 600 m circa.

Tendenza per domenica: nuvolosità variabile, forti correnti da Ovest (25m/s a 3000 m); zero termico a 2500 m circa.

Dati meteorologici: oggi (domani):
attendibilità della previsione 80% (70%);
temperatura media a 2000 m -4 C° (-4 C°);
temperatura media a 1000 m -1 C° (-1 C°);
quota zero termico 800 m (800 m);
venti in quota (3000 m) SW 10 m/s (SW 15 m/s);
probabilità di precipitazioni estese 0% (70%).

La neve. Copertura nevosa: continua a partire dai 300 m; altezza media della neve a 1600 m: Alpi Giulie 40-50 cm, Alpi e Prealpi Carniche 20-30 cm; Piancavallo 40-50 cm; neve fresca a 1600 m: 10 cm nelle Alpi Giulie e Piancavallo; 5-10 cm altrove.

Stato del manto nevoso: le deboli nevicate in corso poggiano su accumuli con crosta portante nelle conche e canaloni dei versanti N; altrove la neve copre direttamente il terreno o sottili croste di neve non portanti.

Pericolo di valanghe: i pendii più ripidi e con scarsa rugosità potranno essere interessati da scaricamenti spontanei di neve a debole coesione; mentre nelle conche e impluvi dei versanti in ombra, alle quote elevate, è possibile, con un debole sovraccarico, provocare il distacco di valanghe di neve a debole coesione e di lastroni a debole e media coesione in presenza di accumuli da vento.

Grado di pericolo: 1 (debole); 2 (moderato) nei versanti in ombra e dove la neve poggia sul manto preesistente.

LIBRO / ESCE UN GRANDE E INNOVATIVO VOLUME FOTOGRAFICO

Obiettivo sulla Valtellina

Un reporter spericolato e uno scrittore «contro» per un best-seller delle Alpi

Cinquemila copie vendute in appena trenta giorni dall'uscita: pubblicato in novembre è già in via di ristampa. Ma il dato veramente eclatante è che si tratta di un libro di montagna, anzi, più precisamente, «sopra» e «attorno» alla montagna.

«Aria di Valtellina» di Jacopo Merizzi e Andrea Gobetti, pubblicato dalla casa editrice Stefanoni di Lecco (pagg. 290, lire 120.000) non si presenta certo come un libro normale. Gli oltre due chili di peso e il grande formato (di centimetri e di prezzo) lo portano subito fuori dall'etichetta «narrativa» per collocarlo superficialmente tra i «mattoni» della moderna oleografia alpina, perfetta, smagliante, asettica. Un vago sapore già visto, un po' da «Le mie montagne» del grande Bonatti, e l'impressionante foto di copertina, conducono successivamente sulla buona strada. Si tratta infatti di un magico, quanto raro, incontro fra tre entità distinte: un editore di alto livello, specializzato in volumi-immagine, un alpinista-reporter e uno speleologo-scrittore spesso più visionario che visivo.

Racconta Jacopo Merizzi, 35 anni di Lecco, guida alpina dall'età di 18, rocciatore celebre e fantasioso, fotografo per numerose riviste: «Il libro mi è stato commissionato da Mannoni che voleva pubblicare un'opera perfetta sulla Valtellina con foto aeree di valli e cime. Il testo doveva rimanere quasi didascalico o riferito direttamente ai luoghi. Io ho proposto invece Andrea, che conosco da tempo e col quale ho collaborato sulla Rivista della Montagna, scrittore «contro» che poteva dare al libro una marcia in più. Alla fine sono riuscito a convincere anche l'editore, che si è sobbarcato costi spaventosi, dato che tutte le foto sono state scattete da elicottero o aeroplano, per non parlare della veste tipografica».

Già, perché il volume è veramente ben curato, con stampe perfette e numerosi inserti ripiegati anche quattro volte. I quali rendono un impareggiabile effetto panoramico sia orizzontale, ma soprattutto verticale, proprio nel senso in cui vanno da sempre spigoli, creste e pareti. Determinante per l'interpretazione particolarissima del paesaggio è stato l'impiego di una macchina fotografica di nuovissima concezione. Si tratta della Noblex con obiettivo da 50 mm rotante, che impressiona sei fotogrammi da cm 6x12 ciascuno (il doppio della classica 6x6) a ogni scatto, coprendo così un angolo visivo di 140 gradi con deformazione minima. L'uso di questa macchina ha di fatto obbligato Merizzi ad appendersi nel vuoto sotto l'elicottero o l'ultraleggero impiegati, in modo da non intercettare nell'enorme campo visivo dettagli o parti dei velivoli.

E il testo? Al di là delle brevi, purissime didascalie alle immagini, dieci capitoli quasi si nascondono fra le pieghe, i flussi e riflussi dei ghiacciai e delle corone di cime. In pieno stile «gobettiano» il 42enne scrittore e giornalista torinese (autore, tra l'altro, di quel «Una frontiera da immaginare» che per anni fu il cult-book della speleologia italiana) raccoglie luoghi, figure, antiche leggende del vasto comprensorio della Valtellina per creare, in un soave delirio, le sue immagini: «Quando gli obiettivi dormono e si risvegliano le macchine per scrivere in pace... amo inventarmi la luce che voglio».

È proprio questa singolare creatività non direttamente funzionale alla fotografia, ma alla quale quasi contrappone la «fotografia della penna», coraggiosamente raccolta dall'editore, a dare luce propria alla suggestiva opera fotografica. Viene in mente il recente «Una volta...»; fotografie e testi del grande regista Wim Wenders, libro naturalmente lontanissimo dal nostro, ma vicino per impostazione e (proporzionale) successo.

Sergio Serra

Il fotografo Jacopo Merizzi appeso sotto l'elicottero. L'immagine è tratta dalla copertina di «Aria in Valtellina». (testi di Andrea Gobetti).

ROCCIA

Istruttori della Uisp

La Lega montagna nazionale Uisp organizza un corso di formazione per istruttori Uisp di arrampicata sportiva. Il corso presenta due momenti: il primo, che si terrà a Roma dal 23 al 26 gennaio 1995, riguarda le «aree comuni» delle discipline sportive, come la teoria dell'apprendimento motorio, la metodologia dell'allenamento, i problemi della comunicazione didattica, la fisiologia del gesto atletico; il secondo, che si terrà ad Arco Trento dal 23 al 26 marzo 1995, di carattere pratico/applicativo, consiste in alcuni interventi specifici sulla didattica dell'arrampicata e in un certo numero di esercitazioni pratiche su roccia naturale ed eventualmente su struttura artificiale. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla Lega montagna Uisp di Trieste, in piazza Duca degli Abruzzi 3 (IV p.), tel. 639382.

Alpinismo su ghiaccio, un corso alla «Comici»

C'è tempo fino a martedì per le iscrizioni all'11° corso invernale di alpinismo su ghiaccio proposto dalla Scuola nazionale di alpinismo Emilio Comici dell'Alpina delle Giulie. Si tratta del primo di tre corsi che anche quest'anno la sezione proporrà agli appassionati di montagna. Gli altri due sono rispettivamente il tradizionale corso di alpismo su roccia (si tratta della 66ma edizione) che si svolgerà in Val Rosandra a marzo e il corso base estivo di alpinismo su roccia e ghiaccio che si svolgerà dal 10 al 17 di settembre sul Monte Bianco all'Ecole nationale du ski et alpinisme di Chamonix.

Ora parte il corso di ghiaccio: possono iscriversi i soci del Cai che abbiano già frequentato un corso base o che conoscano bene le tecniche di assicurazione, i nodi e la calata in corda doppia. La prima lezione teorica e la presentazione si terrà martedì sera all'Alpina delle Giulie in via Machiavelli alle 20.15. Saranno insegnate le tecniche più moderne di salita su cascate ghiacciate, su terreno molto impegnativo con la tecnica della piolet-traction. Il corso, che ha carattere stanziale, si articola in due week- end da venerdì a domenica compresi, per una durata complessiva di 6 giorni. Le date previste sono dal 27 al 29 gennaio e dal 3 al 5 febbraio. Si farà base a Sappada in una pensione con trattamento a mezza pensione. Le lezioni teoriche si terranno la sera in albergo con il sussidio di diapositive. Il materiale specifico come piccozza, ramponi, chiodi da ghiaccio, sarà fornito dalla scuola mentre quello personale dovrà essere portato dall'allievo. Gli interessati possono ottenere ulteriori informazioni telefonando direttamente, in ore serali, al direttore del corso: l'istruttore nazionale di alpinismo Aldo Varesano (tel. 380081).

ITINERARI CARSICI NELLA VALLE DEL PREM

Escursioni dentro la storia

Un antico castello in una zona ancora poco frequentata oltreconfine

Nei periodi invernali, quando il sole ci concede un minor numero di ore luce, le escursioni domenicali sul Carso triestino e d'oltre confine, sono di conseguenza più brevi. Bisogna perciò dedicarsi alle scoperte di nuovi itinerari, siti archeologici, castelli e quant'altro viene sussurrato a ognuno dalla propria fantasia e dalla volontà del nuovo, dell'inedito.

In uno di questi itinerari, sito in una zona di scarso movimento turistico e posto a soli 22 km da Divaca (Divaccia), si può visitare la vallata di Prem (Primano) con il suo paese arroccato a circa 600 mt s.l.m. con attiguo il suo castello (Grad Prem-Bremb).

Facilmente raggiungibile in automobile; passando il confine di Lipica (Lipizza) e puntando verso Divaca (Divaccia), si oltrepassa la statale Senozece (Senosecchia-Kozina (Cosina) e ci si dirige sulla strada che conduce a Ribnica (Ribenizza), poi voltando a destra e dopo pochi chilometri si arriva sotto il paese di Prem, dove conviene lasciare l'auto e farsi una passeggiata di circa 30 minuti.

Si potrà così gustare a pieni polmoni l'aria fine del mattino rallegrando anche l'occhio nell'immensità del panorama e dei colori autunnali che la zona, ricca di vegetazione, offre al viandante che sa scegliere. Storicamente siamo su un territorio che i Romani conquistarono nel lontano 129 a.C. Nel 79 a.C. venne costruita sull'attuale colle una fortezza, «Castra Prima», dalla quale si poteva dominare tutta la vallata. In seguito, e siamo nel Medioevo, sulle fondamenta di questa fortezza romana venne costruito l'attuale castello di Prem, che si è conservato abbastanza bene nel suo insieme fino ai giorni nostri.

Da antiche e quanto mai difficili ricerche sulle sue origini è stato constatato che i primi proprietari erano i patriarchi di Aquileia, i quali in seguito diedero in dono il castello ai feudatari nobili di Duino. La lunga catena delle proprietà non finì, e non molti lustri dopo, il castello passò in mano ai conti e baroni del goriziano, discendenti de Walsee duchi d'Austria e baroni Oberburg, Hallern, Raunach. Nell'anno 1649 troviamo in quel di Prem i principi Porcia, che lo terranno fino al XIX secolo. Trasferitisi altrove, la costruzione rimane in balia del tempo, che lascia inevitabili segni di trascuratezza, finché non verrà restaurato dopo la prima guerra mondiale dal facoltoso mecenate triestino Zuccolino.

Ancora oggi è possibile ammirare sul portale d'ingresso lo stemma della famiglia con l'iscrizione: «Castra prima romanorum contra barbaros, castellum feudale capitanorum, historiae servata et restituta sunt ab Aloisio Bruno Zuccolino artis amore». Entrando, a destra troviamo un portico con una parete affrescata con l'immagine di S. Cristoforo che si accinge a salvare una automobile dalla piena del fiume. Sono pure visitabili le altre stanze, che però lasciano trasparire il segno dei tempi. Il salone al piano terra è ora adibito a esposizione dei reperti archeologici trovati in zona, tra i quali è menzionabile un vaso in terracotta di origine celtica. Al ritorno merita soffermarsi sul ponte sottostante il paese, dove possiamo ammirare il lento scorrere del fiume Reka (Timavo). Il ponte è tutt'ora sotto la protezione dell'Intendenza dei monumenti della Slovenia. Ai lati del ponte sono visibili tre targhe di marmo, sulle quali possiamo leggere quando il ponte è stato eretto, quando la piena del fiume lo ha distrutto e quando è stato nuovamente ricostruito. Sulla prima sta scritto: «1694 durch fürst Carl Erbaute». Sulla seconda: «1823 vom wasser abgerissen, 1824 unter fürst Franz Seraph aufgefuhrt». Sulla terza: «Franciscus Seraphinus Princeps Sacri Romani Imperii a Portia 2 da Vicea fundamentis reparavit Anno 18-08 Dei Felicitas Mo-Mo Miseria». Questa zona abbonda di itinerari da scoprire. A ognuno il piacere di scoprirne uno nuovo.

Oscar Ferluga

L'IMPRESA TERMINERÀ ENTRO IL 1995

«Camminaitalia» quest'anno arriva sulle Carniche: le ultime tappe

IN OTTOBRE

Traguardo a Trieste

Ecco nel dettaglio le tappe di «Camminaitalia '95» previste nella nostra regione, dopo l'arrivo al rifugio Calvi il 29 settembre 1995.

1) Rif. Calvi - Rif. Lambertenghi Romanin
2) Rif. Lambertenghi Romanin - Rif. Marinelli
3) Rif. Marinelli - Passo Monte Croce Carnico
4) Passo M. Croce Carnico - Passo Promosio-Bischof Alm (Austria)
5) Bischof Alm - Rattendorfer Alm (Austria)
6) Rattendorfer Alm - Passo Pramollo
7) Passo Pramollo - Lomsattel
8) Lomsattel - Camporosso (Tarvisio)
9-10) Tarvisio - Sella Nevea
11) Sella Nevea - Prato di Resia
12-18) Prato di Resia - Mernicco
19) Mernicco - Gradisca
20) Gradisca - Jamiano
21) Jamiano - Sistiana
22) Sistiana - Basovizza
23) Basovizza - Trieste

Realizzare «Camminaitalia '95» è stata impresa lunga come i seimila chilometri di un sentiero che si snoda attraverso tutta la nostra penisola. Ora siamo in dirittura d'arrivo: del trekking che partirà da S. Teresa di Gallura il 13 febbraio prossimo sono state fissate le ultime tappe, quelle che interessano la nostra regione. A Trieste i partecipanti a «Camminaitalia '95» arriveranno in ottobre, dopo aver percorso quasi 350 tappe, le ultime 23 nel Friuli-Venezia Giulia con qualche sconfinamento in territorio austriaco. Fino a Tarvisio il percorso segue l'Alta Via delle Alpi Carniche, poi l'Alta Via delle Alpi Tarvisiane. Le tappe successive toccano Sella Nevea e Prato di Resia per cominciare, da qui, la discesa verso il litorale adriatico.

L'idea di un'unica lunga via che dalla Sardegna risalisse la dorsale appenninica percorrendo poi la cerchia alpina nacque più di dieci anni fa da un gruppo di giornalisti. Ma i lavori iniziarono solo nel 1990, quando il Cai affidò gli interventi al vicepresidente generale, Teresio Valsesia. E si cominciò a suon di picconi, falcetti e vernice grazie all'Assitalia, che mise a disposizione una quarantina di milioni per l'acquisto degli attrezzi. Accanto ai sentieri esistenti, sepolti tra la vegetazione, c'erano quelli che si perdevano in mezzo alla campagna, per riprendere superato un dosso, al di là di una collina o percorsa una valle: fu necessario far ricorso ad antiche mappe o qualche volta alla memoria storica e topografica degli abitanti dei luoghi.

Il Sentiero Italia è divenuto occasione per riscoprire un tessuto geografico quasi segreto: dai tratturi dell'Abruzzo e del Molise ai sentieri alpini dei contrabbandieri, nascosti tra rocce e rovi, dalle piste dei briganti nell'Italia centrale, esili tracce tra forre e dirupi, alle strade dei commerci, alle vie oscure dei sequestratori in Aspromonte. Il viaggio si snoda nel corso di un lunghissimo arco temporale, dall'epoca romana ai giorni nostri.

Grazie all'impegno degli organizzatori toccherà tutte le regioni italiane. In Sardegna due tratti-bretella porteranno dalla zona di Marghine-Goceano fino ai Montiferru e sulle montagne dell'Inglesiente e del Fluminese; in Sicilia sono previste le tappe Trapani-Palermo e Palermo-Messina, mentre dal Molise si scenderà fino al Gargano. Poi il percorso si sdoppierà in maggio per percorrere contemporaneamente il tracciato laziale e abruzzese, in luglio quello aostano e piemontese, in agosto la zona valtellinese e le Alpi Orobiche.

I camminatori fissi del trekking saranno Teresio Valsesia, Giancarlo Corbellini, Riccardo e Cristina Carnovalini. Ma è appuntamento per tutti: accanto agli «irriducibili» sono chiamati a partecipare appassionati e rappresentanti delle sezioni locali del Cai. Per il momento le adesioni giunte riguardano tutti i tratti del percorso. Calvino sosteneva che viaggiare non serve molto a capire, ma serve per riattivare per un momento l'udito degli occhi, la lettura visiva del mondo. Camminaitalia '95, che coincide con l'anno europeo dell'ambiente, è un appuntamento unico con un mondo a tratti quasi scomparso o disabitato, un viaggio possibile verso le nostre radici storiche e culturali.

pa.com.

PERSONAGGI / INIZIATA LA COSTRUZIONE DELLA BARCA PER LA «MINI TRANSAT»

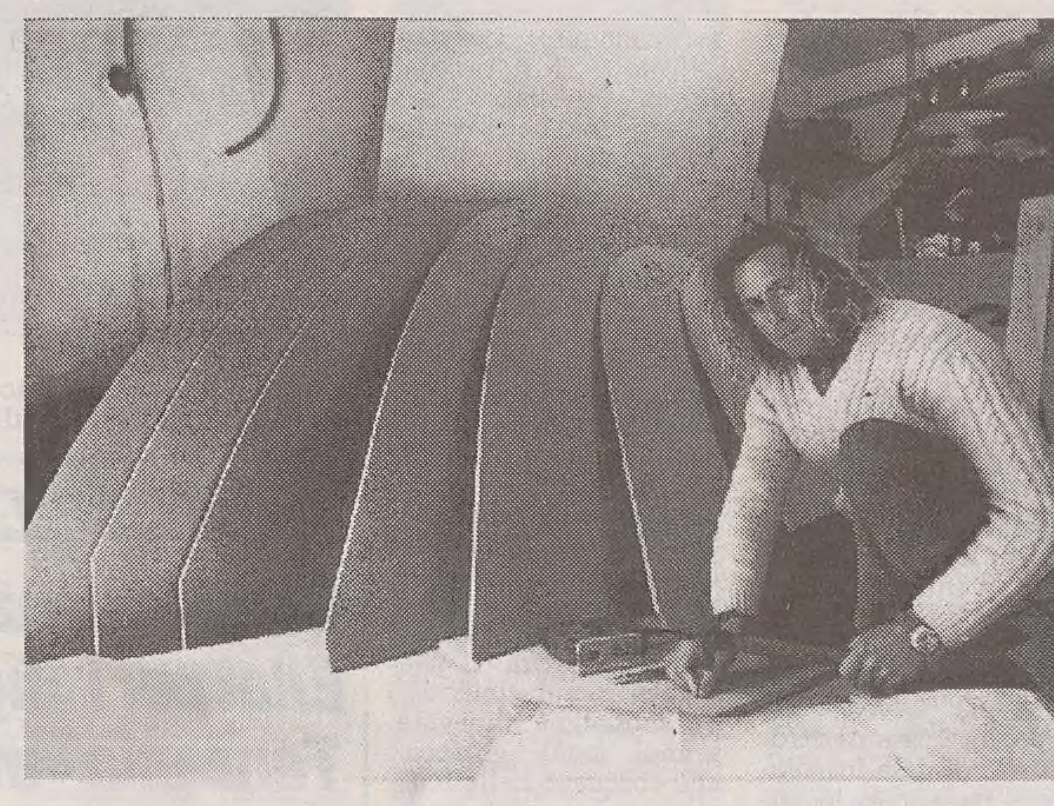
Schaffer avrà il suo sogno

Un pool di aziende del Triveneto sostiene il velista triestino nell'impresa, fornendo i materiali

TRIESTE — L'idea campata in aria di partecipare a una regata impegnativa come la «Mini Transat», lunga prova di resistenza in solitario per attraversare l'Oceano Atlantico in due tappe, non c'è più. Adesso Fabio Schaffer, triestino, 30 anni o poco più, ha una certezza: quella regata la vuole fare, e ha iniziato da circa un mese i lavori di costruzione del suo 6.50, la barca necessaria per partecipare a questa avventura.

È stato Gianni Scherl, triestino anche lui, ingegnere navale, a pensare e a preparare il progetto: adesso, sulla carta, la barca completa c'è e piano piano sta prendendo corpo anche in «versione tridimensionale».

Ma andiamo con ordine: Fabio Schaffer ha dovuto risolvere numerosi problemi prima di iniziare a lavorare sul serio. Ha trovato, dopo molte ricerche, un posto dove costruire la barca, un capannone nella zona del vecchio Arsenale adibito al rimessaggio delle barche da diporto. Poi, ha dovuto pensare a come procurarsi i materiali, e in questo settore a dargli una mano sono state alcune imprese del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto. Insomma il mini 6.50, la barca che Fabio sta costruendo, si propone come tutta Made in Triveneto grazie alla costituzione di una specie di «pool». Lo scafo, infatti, verrà costruito in sandwich di kevlar impregnato con resine epossidiche e termanto. E già qui, le imprese locali hanno dato una mano: le resine, infatti, provengono dalla Veneziani di Trieste, mentre i tessuti di kevlar sono prodotti dalla Selcom, ditta del Trevigiano e, infine, del termanto si è occupata una società del Bellunese.



Fabio Schaffer lavora sugli stampi della sua nuova barca. (Foto Sterle)

L'attenzione attorno a questo prototipo, e in generale attorno a questa avventura, si sta catalizzando. Al momento, anche se leggermente in ritardo sulla tabella di marcia, i lavori proseguono. Fabio dedica quasi tutta la giornata alla costruzione della barca, e tra pochi giorni lo stampo sarà pronto. Si tratta dello scheletro dello scafo, costruito su una base di ferro, con delle ordinate di legno.

E Fabio sfiderà da solo l'Oceano sul piccolo 6.50

Pronta l'anima della barca, inizierà il lavoro più impegnativo: preparare le resine, stenderle sullo stampo con il kevlar, creare un ambiente sottovuoto e quindi appoggiare il termanto, ancora eliminare l'aria e ricominciare con l'altro strato di kevlar e resine. A parole è facile, ma si tratta di un'operazione molto delicata, che pregiudica poi la solidità e l'efficienza di tutta la barca.

Tra un'operazione e l'altra si giungerà ad aprile, quando Schaffer dovrà aver la barca pronta da varare, per iniziare e le prove in vista della grande avventura, questa «Mini Transat» che quest'anno inizierà in anticipo rispetto alle precedenti edizioni (si tratta di una decisione presa per questioni di sicurezza: fino a due anni fa, infatti, la «Mini Transat» partiva a fine settembre, quando le perturbazioni in Atlantico erano forti e di lunga durata. Dopo la morte, due anni fa, di uno dei partecipanti, la rottura di molti scafi e l'annullamento della prima parte della gara, quest'anno è stato deciso un escamotage: i regatanti partiranno prima, con la possibilità così di incontrare perturbazioni se non altro più brevi; oltre a ciò, avranno più tempo per rimettere in sesto le barche tra la prima e la seconda tappa, e questo per attendere gli Alisei favorevoli, che condurranno le barche all'arrivo, alle Canarie).

Tornando a noi, insomma, i lavori sono ben avviati, e adesso Fabio Schaffer ha la certezza di voler fare questa regata: «Mi trovo praticamente a un punto di non ritorno – ha commentato – adesso sono proprio convinto di fare questa "Mini Transat", anche perché ci ho investito tempo e denaro».

Il sogno, quindi, sta diventando realtà, anche se si tratta di una realtà decisamente costosa: «L'appoggio degli sponsor tecnici è fondamentale per costruire l'imbarcazione, e il fatto che ad aiutarmi siano tutte imprese della nostra zona è un vantaggio in più. Per affrontare, però, le regate e le trasferte, ci vuole anche uno sponsor disposto a spendere». Così, non appena la barca sarà in mare, Fabio Schaffer si impegnerà nella ricerca di uno sponsor che gli assicuri la coperura delle spese, e si parla di decine di milioni.

Francesca Capodanno

AMERICA'S CUP

Domina New Zealand

SAN DIEGO — Ancora un successo per Team New Zealand nelle eliminatorie di America's Cup: la barca di Peter Blake ha battuto One Australia di 1'36" ottenendo la quarta vittoria consecutiva. Le altre regate sono state sospese per assenza di vento. La classifica: Team New Zealand 4 punti, Nippon e Sydney 2, Win New Zealand e One Australia 1, Rioja de Espana e France 2 0.

PERSONAGGI / ALLA «MINI TRANSAT»

Al via anche Stefano Rizzi

TRIESTE — Quest'anno, la «Mini Transat» è destinata a ottenere un notevole risalto sui media specializzati. All'ultima riunione della classe Mini 6.50, abilitata a partecipare a questa regata oceanica in solitario, erano già sei i velisti pronti a prendere il mare.

Per quanto riguarda l'Alto Adriatico, oltre a Fabio Schaffer c'è anche un giovane veneto, di Bassano del Grappa, che avrebbe già la barca pronta: si tratta di Cesare Bressan, che fa riferimento al Circolo Porto Santa Margherita di Caorle.

Voci di corridoio, inoltre, danno anche per possibile e credibile la partecipazione alla «Mini Transat» di Stefano Rizzi, il velista friulano reduce niente meno che dal Giro del Mondo sull'imbarcazione italiana «Brooksfield».

ESPOSIZIONI / DA DOMANI PER 8 GIORNI

Boot Düsseldorf: in mostra le novità

DÜSSELDORF — Si apre domani la 26.ma edizione del Boot Düsseldorf, uno dei principali saloni della nautica in Europa. Visitato negli 8 giorni di apertura da circa 300 mila persone, il Boot è considerato una buona occasione per fare il punto sulla situazione della nautica. E, stando alle indicazioni generali, sembra che quest'anno la nautica si diriga verso la promozione e la costruzione di barche di piccole dimensioni.

Il salone dedicherà 5 dei suoi 13 padiglioni alla motonautica con l'esposizione a secco dei grandi Craft di lusso e, soprattutto, delle novità in tema di moto d'acqua; altri 4 padiglioni saranno invece riservati ai servizi, tra cui hanno ampio spazio i charter, le scuole vela e sub sparse per i Paesi esotici. Un padiglione ospita invece i capi di abbigliamento tecnico connessi con la nautica e altri due grandi spazi sono dedicati alle barche a vela. A questo proposito sono poche le novità annunciate. Certo è che sono gli Ims a dettare legge, da tre nuovi 31 piedi da regata fino ai Mamm 36 protagonisti della prossima Admiral's Cup. Non manca un riferimento alla Coppa America con collegamenti via satellite e via computer tramite le banche dati della sala stampa.

Al mega-salone partecipano le giuliane Knots e Sirio

Quest'anno l'attenzione si sposta anche su altri costosi settori, come il software per la nautica e gli accessori elettronici, dai cannocchiali «intelligenti» alle bussole tascabili. Per quanto riguarda infine la partecipazione italiana, sono circa una trentina gli imprenditori riuniti nel consorzio Ucina; da Trieste, con il patrocinio del consorzio Nord Adriatico sono partiti Knots (abbigliamento nautico) e Sirio (strumentazioni).

TECNICA / I MODELLI «DEDICATI» AL DIPORTO

Nuovi televisori per la barca (anche se supertassati...)

Tre tv di piccole dimensioni ideali per il diporto: un Sony, un Grundig e un (più grande) Sinudyne.

TRIESTE — La scorsa settimana abbiamo parlato delle tasse per autoradio-tv che sono aumentate ancora una volta, arrivando a toccare quota mezzo milione per l'abbonamento annuo. Ebbene, ora parliamo dei veri protagonisti: dei televisori 'dedicati' alla nautica. Si tratta di apparecchi di piccole dimensioni, di grande sensibilità (anche senza un'antenna addizionale) e facilmente trasportabili. Ma non basta: in alcuni casi sono stati anche progettati per stare in ambienti umidi (come lo sono appunto i gavoni e gli stessi ambienti abitabili di ogni barca).

Quali le misure ideali? Fra i 10 e i 14 pollici, a seconda della grandezza della stessa imbarcazione. La tecnica moderna ha creato anche visori da 4-5 pollici a cristalli liquidi, ma se ne sconsiglia l'uso se si intende stare a lungo davanti alla tv: le immagini troppo piccole, infatti, stancano prima gli occhi. E chi va per mare, soprattutto alla sera, può avere gli occhi arrossati.

Ebbene, noi ne abbiamo trovati alcuni che potrebbero rappresentare il giusto compromesso. Ma attenzione: se il televisore è a tubo catodico i prezzi salgono quando l'apparecchio è piccolo. Intorno ai 14 pollici sono molto contenuti (anche 400-500 mila lire), per poi lievitare a 10-11 pollici. E' il caso del «Sony Kv-M 1100 A», considerato il non plus ultra per questo particolare segmento di mercato. Costa all'incirca un milione e duecentomila lire, ma è un vero gioiello. Lo schermo da 11 pollici beneficia del cinescopio Black Trinitron, e l'audio ha un amplificatore da 2,5 watt. Ha un sintonizzatoremultistandard per la ricezione in antenna dei sistemi Pal/Secam B,G,H,L e I. E riproduce le immagini in NTSC attraverso l'ingresso video-in della presa Scart. Sessanta i canali memorizzabili, telecomando, ma soprattutto alimentazione sia a 220 volt sia a 12/24 volt. E proprio sul voltaggio puntano naturalmente tutti i tv per la nautica. Come è il caso del «Grundig P 27-649/12», un undici pollici «multisystem» che si trova nei negozi italiani a circa 900 mila lire e che è dotato di un sofisticato sistema multivoltaggio che va da 12 a 30 volt e da 90 a 264 volt, senza bisogno di commutatori intermedi. Naturalmente, c'è la possibilità di collegarlo a un qualsiasi videoregistratore (anche Super-VHS).

Poi, c'è il Sinudyne «Runner Blue Navy» che però è di maggiori dimensioni, ma è anch'esso ideale per la nautica. Lo si trova in tre misure: 14, 15 e 17 pollici. E il prezzo parte dalle 620 mila lire. E' dotato di sistema di ricezione multistandard, ha il televideo, e beneficia naturalmente del voltaggio 12/24 o 220 volt.

In tutti e tre i casi le immagini sono a livelli molto alti. Ma vi sono anche altri modelli. La Orion, per esempio, ha puntato su un compatto dotato anche di videoregistratore.

Un solo cruccio: quella tassa-abbonamento prevista per il tv a colori in barca ci sembra una vera gabella. Lo ripetiamo: chiedere mezzo milione (in pratica, il valore stesso di molti apparecchi) è controproducente. Si stimola vieppiù l'evasione (già diffusa nel nostro Paese). Noi pensiamo che bisognerebbe semmai giungere a un pacchetto - abbonamento che copra sia l'suo del televisore in casa sia sul camper o sulla barca.

Roberto Carella

AGONISMO / RISULTATI «XI ZONA» FIV

Campioni della vela: una stagione coi fiocchi

TRIESTE — È ancora (ma per poco) stasi invernale per la vela agonistica adriatica, che lascia alle spalle una stagione 1994 ricca di attività lungo un arco che va dalle derive olimpiche e non, alle classi alturiere impegnate in Giro nel mondo, Giro d'Italia e in regate di particolare concentrazione fisico-atletica oltreché tattica, tipo 500x2 e simili. Nelle grandi alturiere si sono fatti onore vari velisti di casa nostra (Stefano Spangaro, Stefano Rizzi, Mauro Pelaschier, Claudio De Martis, Roberto Bertocchi, Diego Paoletti e Sandro Chersi per citarne i migliori); a essi in alcune altre prove adriatiche ma di caratura internazionale, si sono affermati anche Paolo Cori e gli sloveni Dusan Puh e Mitja Kosmina. Per tutti costoro i giusti momenti di gloria sportiva sono stati celebrati contestualmente agli eventi di cui gli stessi citati velisti erano stati protagonisti.

Ma c'è, nell'area adriatica, un'intera stagione che tiene conto di partecipazioni plurime di stretta giurisdizione federale, gestita dalla XI Zona Fiv. In questa dinamica «partita» hanno giocato ruoli molto positivi vari atleti, un po' dovunque. Il presidente zonale, Franco Moletta, ha compilato gli elenchi dei valorosi in competizioni mondiali, europee, nazionali e zonali, in classi olimpiche (che nei prossimi mesi risolveranno con 3 selezioni tutte in Italia, Genova, Anzio e Venezia, la inappellabile composizione della squadra azzurra per Savannah 96) e nelle altre di inquadramento Iyru.

In febbraio le premiazioni per le regate del 1994

«Pronostici» sulle eventuali presenze dei nostri alla prossima Olimpiade? In vela non se ne fanno mai. Nella fattispecie saranno soltanto le tre grandi competizioni «secche», per 34 complessive prove, a fare i nomi, salvo il placet del Coni. Tutto da decidere entro il prossimo maggio.

Intanto vediamo quali campioni saranno premiati il 19 febbraio per i fasti '94.

MONDIALI. **420 femm.:** Elena Pesle e Francesca Pitacco (Adriaco). **Quarter Ton:** Agostino Vidulli, Vittorio Filippas e Pietro Perelli (Adriaco), Roberto Bertocchi, Alessandro Re (Cdv Muggia); 2.i classific. Vasco Vascotto (Cdv Muggia) e Alberto Barovier (An Portodimare).

EUROPEI. **Joker:** Roberto Benvenuti (Svb Grignano). **Hobie Cat:** 2.i class. Maurizio Planine e Denise Sandrin (Snp Julia). **Laser Radial femm.:** 3.a class. Larissa Nevierov (Svoc Monf.).

ITALIANI. **Ims:** Andrea Ballico (Ycl), Franco Corazza e Marco Schiavuta (Cnc), Federico Stopani (Stv). **Dart:** Beppe Moletta e Alberto Michelini (Yca). **Dinghy 12 p.:** Sergio Michel (Svoc). **Europa femm.:** Arianna Bogatec (Sirena). **Finn:** Mauro Fioretto (Svoc). **Snipe:** Martino Bolletti ed Enrico Michel (Svoc). **Star:** Giorgio Gorla (Cdv Venezia). **Optimist a squadre:** Matteo Bernardini, Davide de Bivi, Moreno Damonte, Linda Musacci, Andrea Viviani (Sgd Nogaro). **470 femm.:** Emanuela Sossi (Stv). **Ims:** Alberto Barover (An Portodimare). **Ims 2.a classe:** Roberto Bertocchi, Andrea Favretto, Antonio Gerin, Ezio Guarnieri e Alessandro Re (Cdv Muggia). **Mistral:** Alessandro Cereser (Awm Julia). **Modelvela 2 m.:** Dario Scaglia (Sna Sorgenti). **Optimist primavela femm.:** Elisa Lorenzini (Dv veneziano). **Tavole a vela primavela femm.:** Roberta De Iaco (Avm Julia).

ZONALI. Nelle varie classi, 24 atleti di 11 società hanno vinto gli zonali. Essi sono: Daniela Padovan, Gabriele e Furio Benussi, G.B. Albrizzi, Egidio Zambonin, Sarah Barbarossa, Vittorio Levada, Francesco Rossetti, Stefano Frizziero, Stefano Lanza, Larissa Nevierov, Andrea Nevierov, Matteo De Iaco, Andrea Tedesco, Diego Fonda, Elisa Lorenzini, Giorgio Brezich, Marinella Gorgatto, Nicola Baldas, Luca Codiglia, Anna Fonda, Enrico Fonda, Daniela Padovan e Gianfranco Noè.

Italo Soncini

CURIOSITA' / LA «CREATURA» DI SERGIO SKOFCA

Innamorato di «Manu»

L'originale storia di una imbarcazione in legno barcolana

TRIESTE — Manu: così si chiama la barca del «lupo di mare» Sergio Skofca. È un nome conosciuto a Barcola un po' da tutti quelli che si interessano al mare e alla vela. «Tutti hanno un sogno nel cassetto – precisa il capitano – e quello mio era di costruirmi una barca. Sul posto di lavoro incontrai per mia fortuna il "vulcanico" maestro Carlo Sciarrelli, e da questi appresi come mettere in atto il mio progetto. Optai per l'acquisto di uno scafo e aspettai più di un anno prima di trovare il tipo di barca suggeritami».

Alle 14 del 7 luglio 1965, giorno della nascita del figlio Giulio, alla Sidemar il sogno si concretizza ed «Emanuela», una lancia di colore «isabella» (caffè-latte) diviene proprietà di Skofca.

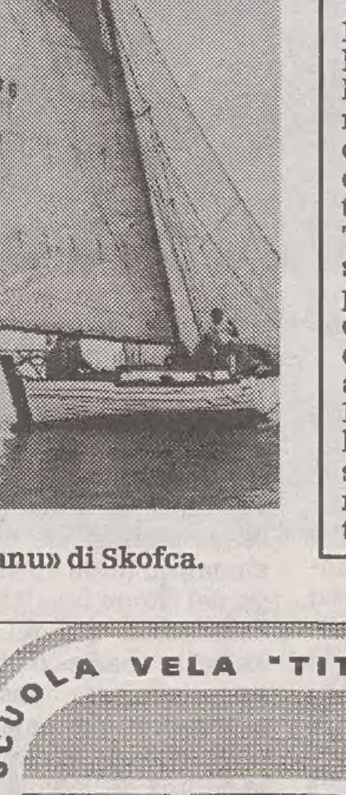
Leggendo varie pubblicazioni di Sciarrelli e con l'aiuto dei consigli di tecnici, dopo due anni di intenso lavoro la galleggiabile Emanuela cambia colore e restaurata con varie modifiche diventa, pitturata di marrone scuro, «Manuela» navigabile a vela. Un nome che sarà anche il nome scelto per la figlia che nascerà qualche anno dopo. «Ho comperato solo quello che non ho potuto fare con le mie mani – puntualizza Skofca –».

Nel golfo di Trieste – dicono di lui i suoi amici – non c'è una barca uguale alla sua, come unico è pure il suo proprietario. Presente a tutte le Barcolane, onorato dal trofeo dell'ultimo arrivato, possiamo individuarlo facilmente in mezzo alle mille vele per la caratteristica del suo scafo (lunghezza 6,40 con bompresso rientrabile) pitturato di bianco con le particolari vele rosse e bianche; possiede una randa aurica con controranda rossa e vari fiocchi per vento debole, forte o duro e un genoa bianco a strisce rosse, che forma con l'incrocio della linee della barca un bel disegno geometrico.

Particolare è il suo fedele equipaggio e caratteristico è il suo abbigliamento: berretto bianco, fazzoletto rosso annodato intorno al collo e canotta bianca a strisce rosse. Fiero della sua bella barca «Manu» nome contratto negli anni, non manca all'usuale appuntamento di ottobre «Regata per barche classiche in legno» organizzato dall'Associazione Nautica Amici del Mare, della quale è socio, in collaborazione con lo Yacht Club Adriaco.

Anche quest'anno in occasione dell'ottava edizione sfilava, prima della partenza della regata, insieme alle 55 barche iscritte nelle acque del bacino San Giusto.

Cristina Sirca



«Manu» di Skofca.

PREOLIMPICHE

De Martis in Toscana

TRIESTE — Claudio De Martis continua l'avventura in Soling, con l'ambizione di potersi qualificare per le Olimpiadi. In questi giorni il triestino si trova in Toscana, dove si svolge un meeting preolimpico. Intanto c'è stata una modifica nell'equipaggio: accanto al timoniere De Martis, al centrale Michele Paoletti è stato arruolato un nuovo prodiere, Berti Bruss.

SCUOLA VELA "TITO NORDIO" MONFALCONE

SCUOLA PATENTI NAUTICHE
Dal 23 Gennaio
con
Paolo Rizzi
(13 traversate oceaniche)

Sede Marina Hannibal, lezioni serali tre volte alla settimana, corso completo con due uscite in mare L.770.000,durata tre settimane.

HANNIBAL Srl, Via Bagni, Monfalcone (Go), 0481- 411541

Weekend

turismo

VIAGGIO IN NUOVA ZELANDA TRA MONTI INCANTATI E FORESTE PLUVIALI

L'isola dei solitari

Chi non s'accontenta di balene e pinguini può tuffarsi nelle notti di Queenstown

QUEENSTOWN — Dedicato a chi ama i contrasti e le lande isolate: è riservato a questa categoria di viaggiatori solitari un itinerario lungo i 150 mila 700 chilometri quadrati dell'Isola del Sud della Nuova Zelanda. In questo Eden, uno degli ultimi, c'è tutto: le baie riparate della Golden Bay situate all'estremità dell'isola, l'Abel Tasman national Park caratterizzato dal bush primordiale e da spiagge dorate, la mite regione dei vigneti a Marlborough, il centro di Kaikorua dove tutto l'anno si può osservare il passaggio di diverse specie di balene, Christchurch nota come la «città giardino», la West Coast dove svettano le montagne più alte con ghiacciai che «sfociano» nella foresta pluviale, il Fiordland, la regione degli intricati e affascinanti fiordi, Queenstown, la località di villeggiatura «in» dove vengono proposte le attività per il tempo libero più «pazze».

La regione più settentrionale dell'Isola del Sud è conosciuta soprattutto per il clima particolarmente mite che garantisce più di 2 mila ore di sole all'anno. Dista un'ora di volo dalla capitale Wellington. Sul tratto costiero che congiunge le località Totaranui e Kaiteriteri — non lontana da Nelson, la città più grande dell'omonima provincia — si snoda il suggestivo Abel Tasman Track. Il percorso dura tre giorni, ma si può percorrere anche un solo tratto facendosi accompagnare o venire a prendere da un servizio di «taxi d'acqua» in una delle baie lungo l'itinerario.

Partendo da Picton una suggestiva strada, che per un lungo tratto attraversa i Kaikoura Ranges a 2 mila metri di altezza, porta a Christchurch. Lungo il tragitto è d'obbligo una tappa a Kaikoura, situata sulla sottile penisola ai piedi della catena montuosa delle Kaikoura Ranges che si gettano a picco nel mare; dall'87, da quando viene proposto un regolare servizio per l'osservazione delle balene, questa località è una delle mete turistiche più frequentate. Sotto rigida sorveglianza del Department of Conservation, quotidianamente escono in mare non più di sei barche, guidate da operatori locali, per lo più Maori. Un particolare gioco di correnti attira in questa regione durante tutto l'anno 17 specie diverse di balene tra cui i capidoglio, lunghi fino a 20 metri. Il periodo migliore per osservare i giganteschi mammiferi va da aprile a ottobre. Christchurch si estende lungo un territorio collinoso ai piedi della penisola di Banks. Con 307 mila abitanti è la più grande città dell'Isola del Sud. La sua architettura in stile gotico unita a immagini dal fascino tipicamente inglese e i suoi rigogliosi parchi ne fa una città del tutto particolare. A Christchurch, inoltre, ogni anno, a febbraio, si svolge il festival dei fiori, durante il quale tutta la città si trasforma in un «mare di fiori» dai mille colori e forme.

Dalla parte opposta lungo la costa occidentale, la sottile fascia di terra tra la catena delle Southern Alps e il Mare di Tasmania, nota come «West Coast», attira per la particolarità del paesaggio - umido, selvaggio, quasi disabitato - con un'atmosfera di tempi remoti. L'entroterra è caratterizzato da foreste pluviali, laghi e impressionanti ghiacciai. Le maestose Alpi Meridionali dominano lo scenario. Tra le poche località abitate vanno ricordate: Karamea da dove partono diverse escursioni come quella alle Honeycombe Caves, uno dei più interessanti ritrovamenti di ossa fossilizzate — Punakaiki, località nota per le particolari formazioni rocciose stratificate, la Pancake Rocks — i villaggi Franz Josef e Fox, che prendono il nome dagli omonimi ghiacciai, sono un'ottima base per escursioni in montagna e giri panoramici in elicottero sulla vetta più alta, il Mount Cook.

Nella regione Sud occidentale si estende il Fiordland National Park che con un'area di 1 milione 252 mila 297 ettari è il più grande dei parchi nazionali della Nuova Zelanda. Questa regione, una tra le meno accessibili del paese, affascina per sua unicità: il paesaggio è caratterizzato da montagne innevate, grandi laghi, ghiacciai che sboccano nella foresta pluviale e fiordi che si insinuano nell'entroterra tra scoscese pareti rocciose. Padroni incontrastati della regione sono gli uccelli, presenti nelle più svariate specie. I fiordi sono abitati da delfini, foche e la specie molto rara dei pinguini crestati.

I tour organizzati propongono inoltre alcuni percorsi trekking ed escursioni più conosciuti del paese, come la crociera attraverso il Doubtful Sound e il Milford Sound, da Kipling giudicata l'ottava meraviglia del mondo. Caratteristici di questa regione sono anche alcuni laghi idilliaci: il Lake Manapuri, il Lake Te Anau, il Lake Wakatipu e il Lake Wanaka. Proprio sulle rive Nord orientali del Wakatipu è situata una delle località più famose della Nuova Zelanda: Queenstown, cittadina che attira ogni anno migliaia di persone in cerca di forti emozioni, è la terra del bungy- jumping: qui le esaltanti avventure all'aria aperta — river rafting, jet-boating, deltaplano, parapendio, sci e snow board — si confondono con la mondanità.

Red. Tur.

Piccolo album fotografico della Nuova Zelanda, considerata uno degli ultimi paradisi terrestri.

PRIMO TOUR FOTONATURALISTICO PER ASPIRANTI INDIANA JONES

Laghi, grotte, ghiacciai: obiettivo Patagonia

MILANO — Viaggio per intenditori e appassionati di fotografia quello allestito da «Il Diamante» di Ivrea (tel. 0125- 48248), che in 15 giorni consente di visitare la Patagonia. Partenza il 5 marzo da Milano alla volta di Buenos Aires con tappa successiva ad Ushuaia (escursione in battello sullo specchio d'acqua, gita in bus attraverso il Parco nazionale della Terra del Fuoco). Via poi verso i laghi di Fagnano ed Escondido con arrivo a Rio Grande. Da qui proseguimento verso Punta Arenas (in Cile).

Il viaggio entra nel vivo con la visita del parco «Torra del Paine», più una sosta alla grotta Milodonte dove vennero trovati resti di un animale preistorico. Domenica 12 marzo intera giornata di escursione alle lagune Amarga e Azul e rientro a Calafate (Argentina) percorrendo il paso Cancha Carrera. Il «clou» del programma prevede infine visite ai ghiacciai Upsala e Onelli, al lago Argentino con il ghiacciaio Petito Moreno.

Tappa seguente Videma con giornata di trekking nel gruppo di Fitz Roy e Cerro Torre. Arrivo a Rio Gallegos e da qui a Buenos Aires per far rientro in Italia. Il primo «Viaggio fotonaturalistico» de «Il Diamante» sarà accompagnato da Fabrizio Leva, un fotografo-reporter che ha girato un po' tutto il mondo, pronto a dar consigli per la miglior riuscita delle fotografie. Costo 5 milioni e 770 mila lire a persona.

DALLE AGENZIE

Cannes senza il Festival Eilat per i «figli del sole» Tanzania «mordi e resta»

MILANO — **LISBONA**, una delle più belle capitali d'Europa offre al visitatore la Sè patrialcal (la cattedrale), il convento Dos Jeronimos, la Torre di Belem e il castello Visigoto che domina una delle molte colline attorno alle quali si adagia il quartiere settecentesco della Alfama. La King Holidays di Milano (tel. 02-48195888) lancia dei «pacchetti» giovedì-domenica a 799 mila lire a testa fino a marzo. La cifra comprende il volo da Milano e l'alloggio in un hotel «tre stelle» con prima colazione. Previste combinazioni di una settimana «Fly & Drive» (aereo+auto) a 945 mila a turista con vettura con chilometraggio illimitato.

* * *

CUBA — Soggiorni-relax al sole di **CUBA**, la maggiore delle Grandi Antille nel mar dei Caraibi. Due le mete di maggior richiamo balneare: Varadero e Cayo Largo. Soprannominata la «Rimini» cubana, Varadero, offre un lungo litorale sul quale si affacciano grandi e piccoli alberghi, locali tipici, ristoranti, gelaterie e discoteche. Con il suo nuovo opuscolo su Cuba, Ventana Turismo (tel. 02-2666003; 011-57421) lancia soggiorni settimanali a Varadero a 2 milioni e 140 mila lire a testa con volo da Milano e sistemazione al «Cuatro Palmas» con mezza pensione, fino al 29 marzo. «Pacchetti» di 9 giorni-7 notti anche per Cayo Largo (Isla del Sur) a 2 milioni e 60 mila lire, mezza pensione.

* * *

EILAT — Soggiorni al sole e immersioni a volontà. Ecco cosa offre in questi mesi Eilat, la cittadina sul **MAR ROSSO** situata in fondo all'ampio golfo cui dà il nome nel punto più a Sud di Israele. Moderni alberghi, confort, attività sportive e acquatiche, divertimenti la sera. I Viaggi del Ventaglio di Milano (tel. 02-8361412, 581861) propongono combinazioni di 8 giorni-7 notti a 1 milione e 365 mila lire a testa. La cifra comprende i voli speciali ogni lunedì da Bergamo a Tel Aviv, il proseguimento per Eilat e la sistemazione all'Hotel Paradise (quattro stelle) con pernottamento e prima colazione fino al 15 aprile. Possibilità di suggestive escursioni da Eilat a Petra (la città rosa scavata nella roccia), Aqaba e Wadi Rum, in Giordania.

* * *

CANNES — Favorita da un clima mite e soleggiato **CANNES**, con i suoi Casinò, il Palazzo del Festival, la Croisette e i suoi palazzi d'epoca ma anche le caratteristiche casette e stradine della città vecchia è la meta ideale per un breve soggiorno all'insegna del relax. A chi preferisce una vacanza indipendente Orizzonti di Milano (tel. 02-583961) propone il «Croisette Maubourg», un moderno residence situato nel centro di Cannes a 540 mila lire la settimana per un monolocale a quattro letti fino al primo aprile (possibilità di fine settimana a 90 mila lire al giorno). Se si vuole scendere invece in albergo ecco a disposizione l'«Ibis» (due stelle) a 58 mila lire al giorno a persona con pernottamento e prima colazione.

* * *

AGADIR — E' in questi mesi che il **MAROCCO** - a poche ore di volo dall'Italia - offre il meglio di sé. Se si ha voglia di prendere il sole ecco pronta Agadir, la bianca cittadina del Sud. La King Holidays di Milano (tel. 02-48195888) propone combinazioni di 8 giorni-7 notti con volo da Milano e sistemazione all'Hotel Oasis (quattro stelle) a 1 milione e 260 mila lire a testa fino al 10 marzo con trattamento di mezza pensione. Disponibili anche «pacchetti» per Marrakech, Casablanca, tour delle città imperiali, itinerari in Land Rover. Particolarmente invitante la formula «Fly & Drive» (aereo+auto), a 945 mila lire a turista più macchina con chilometraggio illimitato.

* * *

MALTA — Soggiorni al tiepido sole di **MALTA**. Situata a meno di due ore da Milano l'isola offre una piacevole temperatura, un suggestivo paesaggio fatto di coste frastagliate e di colline terrazzate adibite a varie colture. In più propone al visitatore un pizzico di preistoria sotto forma di monumenti megalitica del terzo-quarto millennio avanti Cristo (Gozo), l'antica capitale medievale Mdina e la Con-Cattedrale di San Giovanni nel cui oratorio si ammira la «decapitazione di San Giovanni» del Caravaggio. La King Holidays (tel. 02-48195888) propone «pacchetti» giovedì-domenica a 510 mila lire a persona con volo da Milano e sistemazione in hotel tre stelle con mezza pensione (quattro per febbraio, 495 mila lire, in marzo 510 mila lire con ugual trattamento).

* * *

ZANZIBAR — Parchi della **TANZANIA** e soggiorni-mare a **ZANZIBAR** più vicini con il collegamento Air Europe Milano Malpensa-Kilimanjaro-Arusha (giro dei parchi)-Zanzibar proposto ogni lunedì da I Viaggi del Ventaglio (tel. 02-8361412, 581861). Sfruttando il nuovo volo il tour operatori milanese lancia la combinazione «Tanzania Quick». In nove (o sedici) giorni il turista ha modo di visitare i migliori parchi della Tanzania (Ngorongoro, Seregenti, Lake Manyara e Tarangire, una notte in hotel nei primi tre posti e l'ultima in campo tendato) e trascorrere poi tre (o dieci) giorni di relax al mare ospite in uno dei villaggi VentaClub (Mawimbini e Karibu, quest'ultimo aperto a dicembre). Combinazione 9 giorni-7 notti 3 milioni e 395 mila lire a persona al Mawimbini (settimana supplementare 690 mila lire) e 3 milioni e 430 mila presso il «Karibu» (sette giorni in più, 790 mila lire) con aereo e pensione completa, fino al 26 febbraio. Poi in marzo-aprile le quote diminuiscono leggermente.

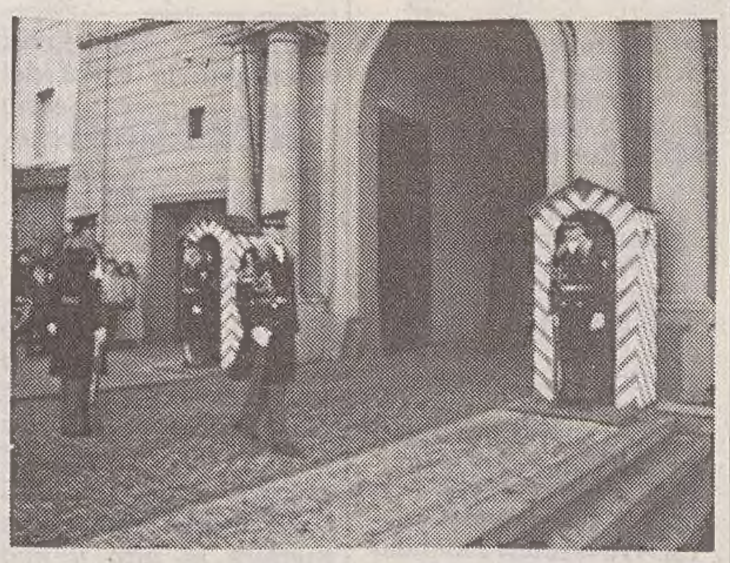
FINE SETTIMANA A ZONZO PER LE STRADE DI PRAGA, SPUMEGGIANTE CAPITALE DELLA REPUBBLICA CECA

Kafka? E' scivolato in un boccale di birra

Nel cuore della città pub, night e discoteche si sono moltiplicati come funghi: due o tre consigli per non perdere la bussola

PRAGA — Resta ormai solo un particolare a distinguere Praga dalle altre capitali europee del mondo occidentale. Il parco macchine. Nei supermercati si trova di tutto, i negozi di articoli sportivi sono forniti così come gli altri esercizi commerciali, ma le Skoda imperversano ancora. Azzurre, rosse, verdi, ma sempre Skoda.

Praga non è più terra di conquista per turisti occidentali, ma nulla ha perso della sua bellezza. Camminare nelle vie strette tra palazzi mai opprimenti, fermarsi nelle piazze della città vecchia o percorrere a piedi il ponte Carlo resta un'esperienza da provare. Basta farlo il più possibile lontano dalle feste comandate, quando l'orda del turismo tedesco e connazionale non risparmia neppure un angolo della città. Ma se siete costretti a visitarla durante uno di questi periodi, vale sempre la vecchia regola di invertire orari e itinerari, in modo da esserci quando gli altri non ci sono e viceversa. Anche la vita notturna tiene i ritmi di una città qualsiasi, ma il biglietto d'ingresso per una discoteca costa al massimo 3 mila lire. Dopo pochi passi in centro sembra già di essere a casa. Un fine settimana può essere sufficiente a gustare Praga, anche se non basterà certo per tutte le cose «da vedere».



Piazza dell'Orologio: la chiesa di Thyn (foto Brumat) e, a lato, il cambio della guardia all'ingresso del Castello.

Cominciamo da quella che può essere senz'altro considerata un'istituzione per la capitale della neonata Repubblica Ceca: le «pivnice». Più di 500 birrerie distribuite nell'area metropolitana, suddivisa in dieci zone. Quelle più rinomate (come «U Fleku» in Kremenkova 11, «U Bonaparte» in Nerudova 29 o «U Kalicha» Na Bojisti 12), sono a misura di turista, non sperate di trovarci dentro qualche cecoslovacco, ma vale la pena di farci un salto comunque. Si mangia e si beve con soddisfazione spendendo dalle 10 alle 20 mila lire al massimo, ma se ne trovano alcune disposte a farsi pagare un pasto 8 mila lire.

Buonissima la birra, un culto per i cechi. Proviamo a consigliarvi due pivnice, la prima, quasi nascosta, si trova in fondo a una scalinata a metà di Liliova, una traversa della celebre Karlova. Per raggiungerla si cerca il «Pub Joice» e quindi si entra dalla porta in fondo a sinistra, nei pressi del pub. La seconda è invece un classico tra le birrerie praghesi: «U Tomasce» in Letenska. Ci si può fermare qui dopo la visita di rito al castello. O meglio alla zona del castello. La galleria nazionale con le tele di Picasso, i quadri impressionisti francesi, ma anche Rembrant e Rubens, la cattedrale di San Vito, il museo dei giocattoli e le piazze all'interno delle mura sono le tappe principali della visita. Dalle sale del castello è visibile il ponte Carlo, chiuso al traffico automobilistico e decorato dalle sue 30 statue, ma anche il resto di Praga, sparsa su sette colli, come la città eterna.

Sotto al castello l'isola di Kampa, un piccolo quartiere barocco col suo giardino sulla Moldava, meta di innamorati senza distinzione di nazionalità. Sulla stessa riva del fiume la città piccola (Mala strana). Qui lo stile barocco trova uno delle sue massime espressioni nei palazzi e nelle chiese, ma è tutta la collina di Petrin a meritare una visita. Sulla riva opposta la città vecchia (Stare mesto), da vedere in tutte le sue parti, ma da conoscere all'inizio percorrendone la «Via reale».

Lungo questa strada, che ha inizio dalla Torre delle Polveri, si svolgevano i cortei si incoronazione che portavano fino al castello, dopo aver attraversato il ponte Carlo. Da non perdere il quartiere ebraico (Josefov), con la sinagoga più antica d'Europa, il cimitero con le sue tombe vecchie di 500 anni e il più grande museo ebraico del mondo. La città nuova (Nove Mesto), in particolare la parte che si avvicina alla Moldava, ha due mete classiche: la piazza Venceslao, in realtà si tratta di lungo viale, e il Museo Nazionale.

Per gli spostamenti durante il giorno è assolutamente vantaggioso servirsi dei mezzi pubblici e in particolare della metropolitana, economica e funzionale. Se usate la macchina fate attenzione alle multe, soprattutto quelle per divieto di sosta. E' attivo un ottimo servizio di rimozione, mentre la polizia non esita a mettere i ceppi alle ruote delle automobili parcheggiate in luoghi proibiti.

I nottambuli possono trovare accoglienza in una delle discoteche sparse nelle città vecchia. Ce n'è per tutti i gusti, da quella «turistica» (come il Music Park) ai luoghi di ritrovo più particolari. Per informazioni chiedere ai tassisti, ma non fidatevi ciecamente, neanche delle tariffe, da concordare preferibilmente prima della corsa. Se dovete chiamare casa (il prefisso internazionale per l'Italia è lo 0039), fatelo da una cabina telefonica. Le tariffe che si pagano negli alberghi sono notevolmente superiori, anche se in teoria dovrebbero essere le stesse.

Riccardo Coretti

Auto, treno o aereo: guida a tempi e costi

PRAGA — Il viaggio in automobile non è certo dei più comodi: sono da mettere in preventivo almeno 8 ore per percorrere i 750 chilometri che dividono Trieste da Praga. Si esce dal confine di Tarvisio e si prende l'autostrada in direzione Salisburgo; da qui in poi si seguiranno le indicazioni per Linz. Il confine lo si passa a Dollhi Dvoriste, mentre la prima città che si incontra è Ceske Budejovice. Per entrare nella Repubblica Ceca non è più necessario il visto, è sufficiente il passaporto. Se siete in macchina non dimenticate la carta verde. Il tratto strada in territorio ceco è per lo più a due corsie, salvo alcuni tratti autostradali. La benzina costa circa 1200 lire al litro; ai distributori non accettano marchi tedeschi, figuriamoci lire italiane. I cambi vanno eseguiti agli uffici preposti o negli alberghi, lasciate perdere estemporanee proposte di privati cittadini fatte per strada. Le tariffe ferroviarie sono comprese tra le 140 mila lire del viaggio in seconda classe e le 213 mila in prima classe. Il tragitto più conveniente è quello che da Trieste centrale raggiunge Praga attraverso Vienna. In aereo la tariffa più economica si aggira sulle 470 mila lire. Si tratta da voli giornalieri (KLM) in partenza da Venezia, che però raggiungono Praga via Amsterdam. L'offerta alberghiera è ampia, ma gli alberghi difficilmente offrono buoni rapporti qualità/prezzo.